



**Assemblea 2018**

## **La stenografia nell'era di Internet: prospettive per un futuro possibile**

di Daniele Metilli e Giulia Accetta

La stenografia è un sistema per sua natura strettamente legato alla scrittura manuale. Nell'ultimo secolo, la diffusione della dattilografia e della stenotipia, e più recentemente dei metodi di trascrizione informatici, ne ha ridotto sempre più l'utilizzo. Sul finire del '900, la diffusione delle tecnologie informatiche ha portato alla scomparsa della stenografia dalle scuole e in molti casi al suo abbandono anche nei luoghi di lavoro.

Questa disciplina mantiene tuttavia una rilevanza storica, un'utilità pratica e un fascino di grande rilievo. Per porre rimedio al suo immeritato declino, è oggi fondamentale che chi la conosce e la apprezza si prodighi per mantenerne la vitalità tramite l'insegnamento e l'utilizzo quotidiano. Al tempo stesso, è di primaria importanza investire nella ricerca di nuove strade che possano contribuire a destare l'interesse di un pubblico più ampio.

Un'idea per una strada possibile ci è offerta dall'analisi di un evento recente, il concorso *Odyssey Shorthand* organizzato dalla Biblioteca dell'Università di Chicago nel 2014. Il concorso ha riguardato un esemplare dell'*Odissea* di Omero stampata a Venezia nel 1504 da Aldo Manuzio, entrato nelle collezioni della Biblioteca nel 2007. Si tratta della seconda edizione a stampa di quest'opera mai pubblicata in lingua greca, prodotta con uno dei primi esemplari di alfabeto a caratteri mobili realizzati in questa lingua.

La particolarità di questo specifico esemplare dell'*Odissea* non risiede tuttavia nel testo a stampa, bensì nelle glosse a margine. Le ventidue pagine del

libro XI dell'*Odissea* presentano infatti numerose glosse scritte in un codice stenografico la cui origine e il cui significato erano, fino all'avvio del concorso, del tutto ignoti. Uno dei pochi indizi disponibili era rappresentato da una data in lingua francese presente su una delle pagine, "25 avril 1854", che sulla base dell'analisi codicologica indicava con grande probabilità la data di scrittura delle glosse.

La Biblioteca ebbe quindi l'idea di organizzare un concorso di decifrazione e la cruciale intuizione di presentarlo non come un evento riservato agli esperti di stenografia, bensì come una competizione aperta a tutti, pubblicizzandola tramite Internet e i social network. L'aspetto che fu messo in evidenza, e che destò una grande attenzione mediatica, fu quello dell'enigma, del mistero che si celava dietro quelle glosse dal contenuto indecifrabile.

Non solo la diffusione della notizia avvenne tramite Internet, ma anche la soluzione dell'enigma fu possibile grazie a questo mezzo. Il mistero fu svelato in poche ore da una coppia di italiani che mettendo insieme le proprie esperienze (in particolare gli studi scolastici di stenografia, l'informatica e la lingua francese) riuscirono nell'impresa. Ciò fu possibile anche grazie all'uso di strumenti *online* come *Google Books*, il *Perseus Greek Study Tool* e il *Trésor de la Langue Française Informatisé*, che permisero di velocizzare notevolmente il lavoro.

Il sistema stenografico fu identificato nella *Tachygraphie* ideata nel 1776 dall'inventore francese Jean Coulon de Thévenot. Furono inoltre rintracciati due manuali per l'insegnamento di questo codice: quello pubblicato nel 1790 dall'autore, e una versione semplificata curata da Patey nel 1819. In seguito furono trascritte in lingua francese, e poi tradotte in lingua inglese, tutte le glosse presenti sulle due pagine che erano state rese disponibili sul sito della Biblioteca, nonché alcune di quelle presenti nelle restanti venti pagine.

Il contenuto delle note dimostra che l'autore stava cercando di tradurre il testo greco in francese, ma la sua identità e i suoi scopi restano a oggi sconosciuti. Una possibile identificazione con il traduttore Édouard Sommer è stata esclusa in seguito al confronto calligrafico con alcune lettere conservate presso la Biblioteca nazionale di Parigi. Resta comunque curioso il fatto che proprio nel 1854 Sommer pubblicò un'edizione francese del medesimo libro XI dell'*Odissea*, il cui testo è molto simile a quello del misterioso annotatore.

Il concorso *Odyssey Shorthand* è stato un esperimento, per il momento unico nel suo genere, di coinvolgimento del grande pubblico nella decifrazione di un codice stenografico la cui memoria era andata perduta, e inoltre di uso di metodi informatici per la trascrizione e traduzione. Il lavoro si è spinto fino allo sviluppo di un *font* che consente di riprodurre il codice stenografico digitando sulla tastiera di un qualunque computer. Sulla base del *font* sono anche stati realizzati anche alcuni esercizi interattivi di decifrazione.

Purtroppo l'interesse mediatico per il codice dell'*Odissea* è gradualmente svanito in seguito alla risoluzione del mistero, e il lavoro si è infine interrotto per mancanza di fondi. L'anno 2017 ha però visto l'avvio di un nuovo progetto di decifrazione che per le sue caratteristiche potrebbe ripetere il successo del concorso *Odyssey Shorthand*. Si tratta del *Dickens Code Project*, che ha come oggetto lo studio dei documenti stenografici dello scrittore inglese Charles Dickens.

Avendo lavorato in gioventù come stenografo parlamentare, Dickens conosceva il sistema Gurney e si abituò a utilizzarlo nella propria vita quotidiana, continuando a farlo per almeno quarant'anni. Decine di documenti scritti di suo pugno e mai decifrati giacciono oggi in archivi, biblioteche, musei e collezioni private sparsi per il mondo. Il *Dickens Code Project* si propone di individuare e catalogare questi documenti, pubblicarli in rete e infine decifrarli.

Il metodo proposto per la decifrazione è anch'esso innovativo e mai sperimentato prima in un progetto come questo. Si tratta del cosiddetto *crowdsourcing*, ovvero del coinvolgimento di un grande numero di utenti della rete Internet, non necessariamente esperti di stenografia, che possano però contribuire anche in piccola parte alla decifrazione. Ogni contributo degli utenti sarà revisionato da esperti in modo da garantire l'accuratezza del lavoro.

Infine, grande è anche l'interesse verso le nuovissime tecniche di intelligenza artificiale, come le reti neurali, che potrebbero in un futuro non troppo lontano supportare la decifrazione dei codici stenografici.

Per concludere, i due progetti *Odyssey Shorthand* e *Dickens Code* mostrano come gli strumenti informatici, sebbene corresponsabili del declino della stenografia, se utilizzati in modo opportuno possano rivelarsi anche un mezzo utile per riscoprirli. Insieme all'insegnamento e all'uso professionale e personale di questa disciplina, i progetti di studio dei sistemi stenografici del passato possono contribuire a tenere vivo l'interesse nei suoi confronti, per evitarne la scomparsa. È questa oggi la nostra speranza e il nostro impegno.